

INCUBO DAL PASSATO

FOLLIA NUCLEARE

*Putin terrorizza il mondo: allertato il sistema atomico di deterrenza
 Oggi iniziano i colloqui Russia-Ucraina. Ma la capitale è circondata
 Bruxelles fornirà armi a Kiev: «E il Paese entri in Europa»*

■ L'annuncio arriva a ora di pranzo, nella prima domenica di guerra. Vladimir Putin ordina di mettere in stato d'allerta le armi nucleari. La Ue: sanzioni a Mosca e armi a Kiev. Spazi aerei in Europa chiusi ai voli russi. Intanto è iniziata la trattativa diplomatica.

servizi da pagina 2 a pagina 15

IL LIMITE MAI SUPERATO

di **Paolo Guzzanti**

È tornata la bomba atomica. Non più come la più mostruosa e dunque inutilizzabile arma creata dall'uomo, ma al contrario come una delle tante armi possibili e dunque usabili. La novità è stata introdotta dal presidente della Federazione russa Vladimir Putin il quale, poche ore prima di lanciare l'attacco contro l'Ucraina ha presenziato ed ha diretto come un grande show le esercitazioni in Bielorussia, dedicate esclusivamente ai nuovi mille modelli di bombe atomiche in tutti i formati, confezioni, sistemi missilistici per spedirle e distribuirle a velocità finora sconosciute anche nello spazio, per farle arrivare con certezza sui bersagli. Ieri il presidente russo ha compiuto un passo ulteriore verso la normalizzazione di questi mostri bellici. Ha annunciato cioè di aver dato l'ordine al suo ministro della Difesa, come risposta alle sanzioni decise da Europa e Stati Uniti, di mettere in «stato di allerta» le testate nucleari, il che equivale ad estrarre la pistola dal fodero nei duelli del Far West, o inquadrate l'obiettivo sul radar prima di tirare il grilletto.

Il mondo è rimasto sbalordito, perché anche ai tempi più feroci della Guerra fredda, valeva il principio dell'«equilibrio del terrore» grazie al quale siamo ancora vivi. L'idea, cioè, secondo cui nessuno può vincere una guerra usando armi nucleari, perché anche se tu mi distruggi, prima che io muoia potrò sempre ordinare a un mio sottomarino nascosto sotto la crosta del Polo di lanciare missili armati sulle tue città e distruggerti. Vladimir Putin sostiene da tempo - basta seguire il suo canale YouTube sottotitolato in inglese - che si tratti di una sciocchezza che è servita soltanto a rendere codardi i suoi predecessori e a far smembrare l'Unione Sovietica che rivendica gli antichi confini, compresi i cosiddetti «Paesi satelliti» come la Polonia, la Romania, l'Ungheria e le Repubbliche Baltiche che da tempo hanno aderito alla Nato.

Quando qualcuno del suo ristretto pubblico gli ha chiesto se non avesse paura di ricevere altrettante bombe atomiche dall'eventuale nemico, si è stretto nelle spalle e, senza enfasi e con l'accento di un sorriso fatalista, ha risposto che, pazienza, vorrà dire che andremo in Paradiso. Naturalmente tutti speriamo che un evento del genere non accada mai, ma il semplice fatto che se ne parli come di una possibilità, cambia la prospettiva esistenziale di ciascun essere umano. Modifica cioè in modo catastrofico la percezione della propria sicurezza e del futuro, provocando un effetto che va oltre la psicologia ed entra nella strategia: di fronte all'uso di «arma fine di mondo» (come la chiamava nel film *Il Dottor Stranamore* il personaggio di Peter Sellers) meglio arrendersi subito e ringraziare Iddio di essere ancora vivi. Questa, dunque, l'inaspettata novità introdotta da Putin, il quale si esprime sempre in modo chiaro, dice quel che pensa e fa quel che dice, compresa l'attuale «breve operazione in Ucraina» che sta scioccando il mondo intero.

MOBILITAZIONE IN TUTTO L'OCCIDENTE

**La marea umana chiede la pace
 Ma scatta la corsa agli armanenti**

di **Gian Micalessin** e **Patricia Tagliaferri**

a pagina 5



SPERANZA Migliaia di tedeschi ieri in piazza a Berlino per la pace

GIAMPIERO MASSOLO

«Una mossa che denota
 insicurezza»

di **Matteo Carnieletto**

a pagina 3

MINACCIA ATOMICA

Lo zar Stranamore
 e lo scenario
 più inaudito

di **Roberto Fabbri**

a pagina 6

CAMBIO DI TENDENZA

Così l'Europa
 scopre il bisogno
 delle armi

di **Fiamma Nirenstein**

a pagina 2

DARIO FERTILIO

«Le fake news
 sono nel Dna
 del Cremlino»

di **Orlando Sacchelli**

a pagina 9

PRIMI PROFUGHI IN ITALIA

**Iniziato il grande esodo
 «Sette milioni di sfollati»**

Lodovica Bulian

■ Difficile misurare l'esodo della guerra. Il conto della fuga sale di ora in ora. I 100mila profughi ucraini che erano arrivati in Polonia 24 ore fa sono diventati 200mila e continuano ad aumentare. Sono donne e bambini, accompagnati fin dove possibile verso il confine da mariti e padri che tornano indietro per combattere con le forze ucraine. Il consiglio straordinario Ue prevede che gli sfollati possano diventare «7 milioni». Una bomba umanitaria.

con **Malpica** a pagina 14

LA TELEFONATA

**Il Cav a Draghi:
 sì alle sanzioni,
 ma attenzione
 all'economia**

di **Fabrizio de Feo**

■ Telefonata tra il presidente del Consiglio e il leader di Forza Italia. Salvini invita al dialogo ma rifiuta l'invio di armi contro Mosca.

a pagina 15

IL PROCESSO AL CARDINALE

Becciu, accuse false e prove inesistenti

CONTROCORRENTE

Adesso
 con il vino
 s'investe
 e non si beve

di **Pier Anna Franini**

da pagina 19 a pagina 21

LA PRIMA NEL 1971

Il Padrino
 da 50 anni
 ha cambiato
 il cinema

di **Maurizio Acerbi**

a pagina 24

di **Felice Manti**

A distanza di due anni e mezzo dall'esplosione dello scandalo per l'acquisto del palazzo di Sloane Avenue a Londra e del buco da 400 milioni nei conti del Vaticano, il processo che vede Becciu alla sbarra assieme ad altri dieci imputati per una raffica di reati è ancora al palo.

a pagina 17

**ANSIA LIEVE
 E SONNO DISTURBATO?**
 Puoi provare

LAILA
 8mg capsule morbide
 che rilassano il cervello

Più spazio alla vita.

Supplimento dietetico a base di L-Teanina e GABA. Contiene un estratto di Passiflora ed è privo di glutine e di lattosio. **CONTRAFFABBRO**

CONTROCORRENTE

il settimanale de **il Giornale**

POLITICA - PERSONE - IDEE - CULTURA

LA PAROLA DELLA SETTIMANA



ASSEDIO

Dal latino volgare ob-sidere, letteralmente: sedersi davanti. In senso proprio indica l'accamparsi di un esercito di fronte a un luogo fortificato con l'intenzione di espugnarlo

L'INCHIESTA

Un tesoro di vino



Bottiglie che valgono quasi un milione di euro: sono i «fine wine», ambiti dai collezionisti di tutto il mondo

La Borsa del settore è a Londra: negli ultimi dieci anni le «etichette d'oro» hanno aumentato il loro valore del 150%

di **Piera Anna Franini**

Una bottiglia da sei litri Romanée-Conti 1985 dell'omonimo Domaine è stata venduta a 900mila euro. È successo a Lugano qualche mese fa, a comprarla un miliardario dell'Est, probabilmente russo. Era una delle sei Mathusalem (così si chiama il formato) della casa di Borgogna che faceva parte della collezione di Giorgio Pinchiorri. Si è sfiorato invece il mezzo milione per un Romanée-Conti Grand Cru del 1945 e per un Domaine Leroy Musigny Grand Cru 1990.

Più che prezzi, quotazioni da banca d'affari. E la lista dei vini dalle valutazioni stellari di anno in anno si allunga. In casi del genere considerare il vino un bene da consumo è riduttivo, meglio ragionare in termini di bene rifugio. E infatti c'è chi del vino si occupa, non come prodotto da degustazione, ma come puro investimento finanziario.

In realtà solo l'1% dei fiumi di vino generato nel mondo entra nella categoria dei «fine wine», vale a dire i vini di (...)

segue alle pagine **20 e 21**

segue da pagina 19

(...) lusso, che stando al Knight Frank Luxury Index nell'ultimo decennio hanno visto crescere il proprio valore del 147%, con rendimenti annui intorno al 13%.

POCHI ELETTI

Quell'1% dei vini mondiali, la categoria dei «fine wine» è costituita dalle bottiglie di due aree francesi, Bordeaux e Borgogna. In terza battuta, ma a grande distanza, ci sono i produttori italiani. È il mercato a stabilire chi entra nel novero dei «fine wine» e per rendere il mercato più trasparente, limitando l'effetto Far West, nel 2000 gli agenti di Borsa James Miles e Justin Gibbs hanno istituito Live-Ex, acronimo di London International Vintners Exchange, ora riferimento mondiale per lo scambio e la quotazione dei vini da collezione, sono coinvolti oltre 530 membri la cui attività si stima rappresenti il 95% del fatturato dei vini di lusso. «Era naturale che Liv-Ex nascesse a Londra», spiega Justin Gibbs. «Obblighi, valute, azioni e materie prime sono state scambiate in questa città più a lungo che altrove. La lingua, il fuso orario, lo stato di diritto e la trasparenza hanno fatto la loro parte. Si aggiunge la presenza di uno dei più grandi bacini di collezionisti di vini pregiati. Anche se di recente sono salti alla ribalta gli Usa, assai abili nell'usare la tecnologia».

Si compra per **investire** non per il gusto di bere

UN TESORO DI VINO

Il prodotto di lusso è dunque franco-italiano, ma è lungo l'asse anglo-americano che crescono società di investimento e di commercio di vini da collezione. E la crescita dei prodotti finanziari legati al vino appare talvolta incontrollata.

«Ormai prima di scegliere bisogna fare una seria due diligence», dice Gibbs. «Se si tratta di un fondo è fondamentale capire la metodologia di investimento, l'orizzonte temporale e la strategia di uscita. Quanto facilmente si possono ritirare i soldi e a quale costo? Come viene misurata e premiata la performance?».

Attenzione, poi, alla contraffazione, un fenomeno - riferisce WineNews - che genera affari da 15 miliardi di dollari per i soli «fine wine» e interessa 1 bottiglia su 5, con e senza blasone. Lo scettro dei truffatori più fantasiosi va a Hardy Rodenstock (vedi anche l'altro articolo in pagi-

na; ndr) che era uso organizzare cene e degustazioni alla Luigi Re Sole con critici di fama, compreso il numero uno Robert Parker, collezionisti, appassionati per far conoscere le sue incredibili scoperte. Tra queste, le bottiglie che, assicurava e vendette a prezzi stellari, erano appartenute (qui la truffa) al presidente americano Thomas Jefferson.

«I suoi preferiti - racconta Wine Spectator - erano i vini del 19° secolo, sosteneva che i pre-filosofa fossero superiori». O forse semplicemente prediligeva le epoche in cui i registri di vini non erano meticolosi offrendo così margine alle sue manovre. Il caso Rodenstock, ma anche le prodezze di Rudy Kurniawan, sulle cui tracce si pose l'Fbi sventando una truffa da 550 milioni di dollari, fa riflettere su due questioni.

La prima riguarda l'esistenza di mondi paralleli e non sempre comu-

nificanti: di qua i critici, i narratori a vario titolo e i professionisti del marketing; di là, la scienza applicata e la produzione, mani che si sporciano fra terra e cantina.

La seconda questione riguarda la longevità del vino: critica e marketing ne fanno una nota di merito del prodotto, senza particolari distinguo. Ma il vino è materia viva: nasce,

crece, splende e muore, non è un violino Stradivari che di secolo in secolo affina le prestazioni, semmai ricorda un pianoforte che a un certo punto diventa insuonabile. Che senso ha, dunque, l'investimento in bottiglie così agée da essere l'ombra del proprio passato? «Qui sta il punto», spiega Anthony Zhang, Ceo e cofondatore della piattaforma d'investi-



FONDATORE

Justin Gibbs e i magazzini della Borsa Liv-Ex



COPPIA
Hardy Rodenstock (a sinistra) e Rudy Kurniawan i due più famosi truffatori nel settore dei vini antichi. A fianco alcune tra le bottiglie che Rodenstock sosteneva fossero appartenute all'ex presidente Jefferson

**LE TRUFFE PIÙ FAMOSE**

Le etichette di Jefferson e il miliardario: grandi etichette e grandi **imbrogli**

Un ritrovamento clamoroso, le bottiglie del presidente americano dell'indipendenza, e un'asta record. Ma non era vero nulla

Il diavolo, come sempre, sta nei dettagli. Hardy Rodenstock, autore della più elaborata truffa in campo enologico mai architettata, se ne accorse a sue spese. Nel 1985 dichiarò di essere entrato in possesso di una serie di bottiglie scoperte in una cantina murata da decenni in un antico palazzo del centro di Parigi. Tutte riportavano la sigla Th.J., come Thomas Jefferson, presidente americano dei tempi dell'indipendenza, a lungo residente nella capitale francese e noto appassionato di vino. Rodenstock, editore discografico di grande successo in Germania, era famoso per la sua passione enologica e in particolare per l'attenzione dedicata ai vini antichi. Alla fine degli anni Novanta organizzò una degustazione, durata una settimana intera, in cui offrì ai suoi ospiti (paganti) e ai critici di tutto il mondo, ben 125 bottiglie diverse di Château d'Yquem, la più vecchia delle quali risaliva al 1784.

Gli esperti si convinsero alla svelta dell'eccezionalità della scoperta parigina e qualche tempo la sede londinese di Christie's batté all'asta una bottiglia di Château Lafite su cui era inciso: «1787 Lafite Th. J.». Il vino fu aggiudicato per 105mila sterline, somma che fino al 2007 la più alta mai pagata per una bottiglia. Le altre attribuite a Thomas Jefferson furono vendute nel corso di numerose aste in giro per il mondo. Qualche

anno dopo, nel 2005, Bill Koch, miliardario e collezionista americano offrì per una mostra a un museo di Boston le bottiglie di Thomas Jefferson. Di fronte alle perplessità dei curatori fu avviata una serie di perizie. Alla fine si dimostrò che l'incisione sul vetro, prova regina dell'autenticità del vino, era stata realizzata con uno strumento elettrico, cosa che evidentemente provava la frode. A quel punto iniziò una battaglia legale destinata a durare anni. Rodenstock (morto nel 2018) non fu mai condannato definitivamente e, anzi, ancora oggi non si esattamente quante possano essere le bottiglie false disseminate dall'eccentrico collezionista in giro per il mondo.

Altrettanto clamorosa è la storia di Rudy Kurniawan, l'altro grande truffatore nel settore dei vini antichi. Indonesiano di origini cinesi, alla fine degli anni Novanta riuscì a emigrare illegalmente negli Usa dove in maniera rocambolesca avviò un commercio di vini antichi con aste da decine di milioni di dollari, tutte dedicate ad antiche bottiglie delle migliori case francesi. Anche in questo caso a contribuire a smascherare imbroglio e imbroglione fu il solito miliardario Bill Koch, che si dichiarò nuovamente truffato. Arrestato dall'Fbi nel 2012 Kurniawan fu condannato a 10 anni di prigione. Nel 2020 è stato liberato ed estradato in Indonesia.

CANTINE MILIARDARIE

A dominare il settore è la Francia: due terzi tra i 100 vini più preziosi del mondo sono stati prodotti Oltralpe. Poi c'è l'Italia, con etichette piemontesi e toscane

mento americana Vinovest. «Per i collezionisti il vino non è un prodotto da bere, ma da collezionare». Justin Gibbs sostiene invece che i grandi vini di grandi annate sono consumabili nonostante l'età avanzata, «un Latour 1961 ben conservato, uno Cheval Blanc 1947 e Yquem 1921 troveranno sempre degli acquirenti», dice.

Così ragiona il marketing. Ma cosa dice la scienza, quella ferrata in viticoltura ed enologia? Può rispondere al quesito chi - nomen omen - studia con rigore, e criteri oggettivi, il mondo del vino: Attilio Scienza, docente di viticoltura alla Statale di Milano, autore di 350 pubblicazioni scientifiche e di 15 libri. «Il successo sul mercato dei più famosi Cha-

Ii maggiori fondi finanziari specializzati operano invece dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti: sono loro a determinare andamenti e quotazioni

teaux di Bordeaux - spiega Scienza - è in gran parte legato alle loro capacità di mantenere inalterate per molto tempo le caratteristiche organolettiche, di freschezza e di tipicità. Questo è il risultato dell'interazione di fattori intrinseci (vitigno, composizione polifenolica, resa ad ettaro...) ed ambientali (andamento climatico durante la maturazione). In questi ultimi anni, l'innalzamento delle temperature, anche nell'ambiente atlantico di Bordeaux, ha accelerato i fenomeni di maturazione delle uve compromettendo, in alcune annate, le possibilità di invecchiamento. Il processo evolutivo si è fatto più precoce e fa perdere freschezza al vino per effetto dei processi di ossidazione».

Proprio la Facoltà di Enologia di Bordeaux ha individuato un composto chimico che consente di stimare la durata probabile delle bottiglie

nel tempo. Un vino da invecchiamento - continua il Professore - «si caratterizza per la sua attitudine a preservare gli aromi del vitigno e del terroir da cui deriva ed a sviluppare delle note aromatiche particolari (empireumatiche, minerali, tartufo) che costituiscono il "bouquet" dei grandi vini». È questo l'invecchiamento ideale, che però non è la norma. «La maggior parte dei vini perde rapidamente il tipico aroma fruttato. Uno dei processi più importanti del vino in evoluzione è la lenta ossidazione. Il colore è l'indicatore più evidente dell'invecchiamento, con il tempo diventa color mattone e infine vira verso una tonalità marrone. Un vino bianco giovane che vira dal limone chiaro al giallo più intenso, all'oro e infine verso un colore bruno a volte sgradevole. Un vino giovane mostra aromi e sapori primari: i sapori di frutta fresca o fiori. Con il

tempo, gli aromi e i sapori primari svaniscono e le caratteristiche secondarie iniziano a diventare più pronunciate: burro, caffè, pane cotto e così via diventano molto più evidenti. I vini invecchiati per molti decenni presenteranno aromi terziari: toni di terra, funghi, noci, note legnose».

UN MONDO VARIABILE

Un enologo di ultima generazione, Nicola Berti, vede una situazione in cambiamento: «Un vino mantiene le proprie caratteristiche nel tempo se c'è equilibrio delle componenti, acida, tannica, polifenolica, così come è fondamentale la qualità delle uve. I cambiamenti climatici degli ultimi 15 anni ci obbligano ad interpretare le annate con molta più variabilità rispetto al passato. Tra la metà degli anni '70 e '80 nel Barolo, Chianti Classico o Montalcino il raggiungimento di maturazioni più regolari era relativamente semplice e si potevano ottenere vini che raggiungevano la piena maturità dopo i 10 anni ed erano perfetti fino ai 20. Oggi, le più affinate pratiche agronomiche e enologiche hanno creato le condizioni affinché il vino abbia tutte le possibilità di essere apprezzato da subito mantenendo le proprie caratteristiche nel tempo. Non possiamo più chiedere al consumatore di aspettare per bere un vino equilibrato, con un orizzonte fra i 10 e i 15 anni».

Piera Anna Franini



VIGNETI
La zona del Bordeaux
Sopra: Attilio Scienza



147%
Crescita nell'ultimo decennio dell'indice Knight Frank Luxury Index sul valore dei vini preziosi



13%
Rendimento medio annuo degli investimenti in vino



Live-Ex
London International Vintners Exchange
Borsa mondiale dei vini preziosi

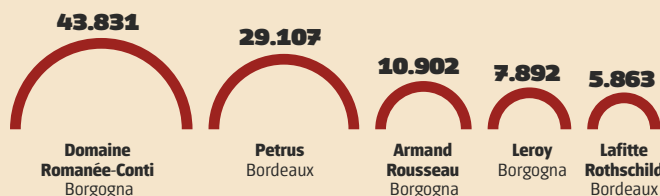
530 membri
pari al 95% del mercato mondiale dei vini di lusso

LA CLASSIFICA DELLE 100 ETICHETTE E PIÙ PREZIOSE (LIVE-EX)

Regione o paese	Numero di etichette	Valore medio (sterline per cassa)
Borgogna	32	5.452
Bordeaux	31	3.268
Italia	14	2.238
Champagne	8	2.510
Usa	5	7.319
Rodano	4	1.937
Australia	3	2.433
Germania	2	2.299
Spagna	1	1.782
Totale	100	3.852

I VINI PIÙ CARI

Prezzo (sterline per cassa)



900mila euro
Prezzo record raggiunto da una bottiglia di 6 litri (Mathusalem) del 1985 di Domaine Romanée-Conti

LA CLASSIFICA

Borgogna e Bordeaux eterne regine

Liv-Ex 100 è l'indice dei cento vini più ricercati al mondo. Nel 2021, in questa rosa sono finiti 14 prodotti italiani: un progresso rispetto al passato remoto ma non rispetto a quello prossimo se si considera che nel 2020 - l'anno di maggior successo per i prodotti della Penisola - i vini erano 17, per via delle grandi annate di Barolo (2016) e Brunello (2015). Nella top 10, c'è un'etichetta italiana in ottava posizione, Sassicaia, mentre l'anno prima erano ben quattro. Il secondo degli italiani è Gaja, al posto numero 19, poi Giacomo Conterno (23), Masseto (24) che con Sassicaia, Solaia, Gaja e Ornellaia è l'azienda sempre presente in classifica dal 2010. Primeggiano i piemontesi con 8 cantine, 6 le aziende toscane. Dieci anni fa la quota del vino italiano nel mercato dei fine wine «era rappresentata per il 90% dai Supertuscan, ed era appena l'1% di tutto il mercato secondario, mentre oggi è al 15-16%, una crescita che in realtà è legata ai risultati degli ultimi due o tre anni», ha spiegato il Ceo di Liv-ex a Wine-News. L'Italia avanza, ma continua a dominare la Francia pur con qualche sorpresa: l'anno scorso, la Borgogna era numericamente la più rappresentata con 32 cantine, una in più rispetto agli Chateaux di Bordeaux. Una potenza, la Francia, che copre i 2/3 del mercato dei 100 super-vini.

PAF

I CRITERI DI GIUDIZIO

Contano marchio ed annata ma anche la moda

Un vino acquista l'appellativo di «fine wine» e diventa un buon investimento se - spiega Justin Gibbs di Liv-ex - rispetta determinati parametri. «La bottiglia deve essere ben conservata, proveniente da cantine certificate o dal produttore stesso. Contano poi l'annata, il prestigio del marchio, non necessariamente, invece, sono importanti la bassa tiratura e circolazione delle bottiglie. Dom Perignon fa enormi quantità di champagne d'annata, ma è un investimento affidabile nel tempo».

Poi entrano in campo tendenze e anche mode. Secondo Anthony Zhang di Vinovest «il Merlot raggiunse l'apice nei primi anni '90 ma deve ancora recuperare la sua popolarità. Viceversa lo Champagne sta godendo di un credito crescente con un'impennata che ha nel 2021 contribuito a un ritorno del 21,58% sull'investimento».

Un altro parametro da considerare è il punteggio dei critici. Anche se per la verità conta sempre meno. «Le recensioni positive sono gradite», osserva Gibbs, «ma la forza del marchio vince sulla critica. Certo, un 100/100 formulato da un critico di fama internazionale ha le sue ripercussioni, però lo spazio della critica sta cambiando enormemente. Oggi nessuno è influente quanto lo fu a suo tempo Robert Parker».

Parker è l'americano che introdusse il sistema di classifica del vino basato su una scala da 50 a 100 punti. Era talmente influente che venne coniato il termine «parkerization» per indicare le ripercussioni dei suoi punteggi sui prezzi e vendite, anzitutto dei vini di Bordeaux. In realtà ci si potrebbe aspettare che un conoscitore dei grandi vini, amante al punto da collezionarli, si affidasse più al proprio palato che alle classifiche altrui. «Il vero conoscitore ascolta e segue il proprio gusto - continua Gibbs - ma la grande massa ha bisogno di una guida e in tal senso la critica continua a giocare un ruolo importante».

PAF